

«Amleto diventa dramma familiare»

Antonio Garbisa

TEATRO «Una tragedia che sembra ci sia stata donata per risvegliare qualcosa di sopito dentro di noi». A parlare così di «Amleto» è il regista **Valerio Binasco** che la dirige, da stasera, in prima nazionale, con repliche fino al 19 maggio, alle **Fonderie Limone** di Moncalieri. In scena con la traduzione di Cesare Garboli, la consulenza drammaturgica di **Fausto Paradino** e un cast di giovani interpreti capitanati da **Gabriele Portoghesi**, nei panni di Amleto, **Fausto Cabra** in quelli di Laerte e **Giulia Mazzarino** in Ofelia, si assisterà ad una personalissima, sincera ed empatica lettura della tra-

gedia shakespeariana che si cala, con modernità di pensiero, nel groviglio di tormenti e sentimenti del Principe di Danimarca.

Dopo aver interpretato il ruolo di Amleto con la regia di Carlo Cecchi, che gli valse il premio Ubu nel 1998, Binasco, oggi direttore artistico dello Stabile di Torino, indaga le tormentose domande, i dèmoni e la feroce malinconia del protagonista Amleto.

«Sotto la dura e pesante scorza di un dramma notturno di ambiente monarchico, cortigiano, guerriero, con tanto di fantasma del castello - spiega il regista - Amleto è un dramma familiare. Una famiglia primaria, a immagine e somiglianza della famiglia moderna, tutta protesa a ricreare l'Eden» (Info: teatrostabiletorino.it).



Valerio Binasco rilegge il dramma shakespeariano /D. FORESTO

